Yves Thériault, *N'Tsuk*

Veronica Cappellari

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/26957>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26957

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 224

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Veronica Cappellari, «Yves Thériault, *N'Tsuk*», *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 23 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26957> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26957>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Yves Thériault, *N'Tsuk*

Veronica Cappellari

NOTIZIA

YVES THÉRIAULT, *N'Tsuk*, traduzione di Micaela Fenoglio, cura e prefazione di Anna Paola Mossetto, Roma, Sinnos, 2006, pp. 94.

- N'Tsuk* è il quinto volume di un progetto di traduzioni in italiano di opere quebecchesi finanziato dal CISQ (Centro Interuniversitario di Studi Quebecchesi), dal Ministère des Relations Internationales du Québec e dall'Agenzia Culturale del Québec in Italia, per promuovere e diffondere la letteratura quebecchese nel nostro paese. Il romanzo, opera pubblicata in prima edizione nel 1968 da Yves Thériault (scrittore nato a Québec nel 1915 in una famiglia di origini amerindiane, stimato come uno dei più apprezzati autori quebecchesi del xx secolo), è tradotto da Micaela Fenoglio, a cura e con prefazione di Anna Paola Mossetto. Si tratta del lungo monologo di una centenaria amerindiana di origine montagnese, *N'Tsuk*, la quale, rivolgendosi a tratti a una donna bianca, rievoca le tradizioni, le consuetudini e i valori della propria comunità, dallo stretto legame con l'ambiente naturale e col mondo animale, al funzionale ruolo rivestito dalla donna nelle tribù autoctone, all'antico rapporto conflittuale, acuitosi ancor più nel corso dei decenni, tra Bianchi e Indiani. In particolare, l'intenzione della narratrice è di mettere a confronto Bianchi con Amerindiani, stigmatizzando, dei primi, vita e costumi totalmente agli antipodi di quelli amerindiani, anche per quanto riguarda la concezione del paesaggio, piegato ad esigenze quotidiane e oggetto di degrado: «Tutti i giorni, il Bianco rifà la natura. [Egli] la rifiuta e tenta di crearne una nuova [...] le foreste sono decimate e le acque inquinate, i suoli si erodono, i graniti si sbriciolano. Di ciò che è stato creato da Dio e chiamato natura, si comincia a intravedere la fine» (pp. 83-84). L'intero racconto è un susseguirsi di "ricette di vita" (p. 81) attinte all'antico sapere della vecchia "selvaggia": ella rievoca tratti di vita quotidiana e familiare, riaffermando, così, l'importanza e il valore della memoria e della trasmissione orale delle conoscenze e delle abitudini all'interno delle *Premières Nations*. Il romanzo *N'Tsuk* apre una prospettiva su paesaggi naturali e affettivi probabilmente sconosciuti al

lettore occidentale, consentendogli di conoscere le consuetudini e i costumi di una società in via di estinzione, ma che tuttavia appare ancora, per le sue singolari caratteristiche culturali e spirituali, magica e seducente.